

“Interinali”, a regime il mini-welfare

Dodicimila domande di sostegno al reddito in 8 mesi: la metà da Lombardia e Piemonte

LUIGI DELL'OLIO

Milano

Poco più di 12mila domande in otto mesi e mezzo. È il primo bilancio stilato da Ebitemp, l'ente bilaterale per il lavoro temporaneo, sulle richieste di sostegno al reddito giunte dagli interinali che hanno perso il posto di lavoro. Un ammortizzatore sociale introdotto a luglio 2008, con il rinnovo contrattuale di categoria siglato da Alai Cisl, Nidil Cgil, Uil Cpo e Assolavoro, finalizzato a ridurre almeno in parte il gap tra le tutele dei dipendenti e quelli dei lavoratori in somministrazione. «La mole di domande che

Il contributo per chi perde il posto di lavoro fu varato a luglio 2008

abbiamo iniziato a ricevere da gennaio richiede tempo: occorre esaminare tutti i requisiti e la loro rispondenza alla normativa — spiega Carmelo Prestileo, vice-presidente di Ebitemp —. Finora è stata analizzata una richiesta su tre e il 40,5% di esse ha già ricevuto risposta positiva, con un esborso di 1,2 milioni di euro. Per il 15% dei casi esaminati attendiamo integrazioni, mentre il 5,6% delle richieste è risultato incompleto e il 38,9% inammissibile per mancanza dei requisiti richiesti per legge».

Lo spaccato regionale delle domande di contributo è dominato da due regioni, Lombardia (26,1% del totale) e Piemonte (22,2%), che insieme sfiorano la metà del dato nazionale. «Non bisogna sorprendersi visto che sono le due regioni a maggiore vocazione industriale, il settore di maggiore impiego dei lavoratori interinali», commenta Prestileo. A seguire l'Emilia-Romagna (17,8%) e l'Abruzzo (7,87%), mentre la Campania si ferma al 3,2%, il Lazio all'1,8% e la Sicilia allo 0,5%.

Il 43% delle domande arriva da stranieri (in Lombardia si raggiunge il 68% del totale), soprattutto di Senegal, Romania, Marocco, India e Pakistan. «Anche in questo caso si tratta di una conferma delle proporzioni presenti nel mercato del lavoro in somministrazione —

aggiunge Prestileo — Quanto al futuro, non è possibile al momento fare delle stime attendibili, ma il rallentamento della crisi fa ben sperare per il medio termine».

Ebitemp ha messo a preventivo un plafond di otto milioni di euro, che verosimilmente non sarà impiegato per intero. Il sostegno al reddito Ebitemp è previsto per i lavoratori in somministrazione a tempo determinato, disoccupati da almeno 45 giorni, che hanno lavorato per sei mesi (anche non consecutivi) negli ultimi dodici: il calcolo a ritroso parte dalla data di cessazione dell'ultimo rapporto di lavoro. Per sei mesi lavorati si intendono almeno 132 giorni retribuiti. Lo stato di inoccupazione deve emergere dal certificato storico o dal modello anagrafica del lavoratore rilasciato dal Cpi (Centro per l'impiego). Il contributo consiste in un assegno una tantum di 700 euro lordi (539 euro netti) a vantaggio di coloro che hanno svolto missioni con le agenzie associate ad Ebitemp, indipendentemente dall'azienda utilizzatrice o dalla agenzia di somministrazione.

Per ottenere il contributo occorre inviare la richiesta a Ebitemp tramite raccomandata con ricevuta di ritorno entro 45 giorni dalla maturazione dei requisiti, allegando: fotocopia del codice fiscale e di un documento (carta di identità o passaporto); copia delle buste paga relative ai dodici mesi precedenti la data di cessazione dell'ultimo contratto di lavoro; autorizzazione al trattamento dei dati personali; certificato storico/anagrafica attestante lo stato di non occupazione per 45 giorni rilasciato dal centro per l'impiego; certificato attestante la comunicazione dello stato di immediata disponibilità.

Non si tratta, comunque, della sola misura a beneficio degli interinali colpiti dalla crisi. Da maggio scorso, grazie a un accordo di cofinanziamento tra gli enti bilaterali di categoria — Ebitemp, Formatemp ed Ebiref — e il ministero del Welfare, gli interinali rima-

sti senza occupazione possono contare anche su un contributo da 1.300 euro, erogato dall'Inps e collegato a percorsi formativi.

Le forme di sostegno ai lavoratori somministrati in difficoltà sono molto differenti rispetto alla cassa integrazione prevista per i dipendenti. Secondo gli ultimi dati dell'Inps, ad agosto sono state autorizzate 53,7 milioni di ore di cassa integrazione, con un calo del 40,3% rispetto a luglio. Si tratta del terzo mese consecutivo di rallentamento del calo, anche se il confronto con dodici mesi prima indica una crescita del 526,5%. Circa un quarto delle

ore autorizzate ad agosto ha riguardato la cassa integrazione in deroga, destinata alle aziende o settori che a norma di legge non ne avrebbero diritto, contro il 20% di luglio. Nei primi otto mesi dell'anno, le ore autorizzate di cig sono state 517,1 milioni, contro i 124,7 milioni dello stesso periodo del 2008 (+314,58%). Intanto crescono anche le domande di disoccupazione: in questo caso l'ultimo dato disponibile riguarda luglio, che si è chiuso con 150mila richieste, il 20% in più rispetto a dodici mesi prima.